

L'antropologia biblica è del tutto difforme da quel pensiero "classico" che è fonte del pensiero occidentale e che ha profondamente influito anche il pensiero cristiano. Oggi ci troviamo davanti ad uno dei dati supremi di questa diversità, che, come appunto ho detto, è stata quasi annullata dal razionalismo classico, che concepisce la natura umana come un'esistenza definita, autonoma, e dotata di alcune fondamentali caratteristiche. Tra queste, l'amore. Per l'uomo e la donna della Bibbia, invece, tutto è "grazia", cioè "dono", e nella rivelazione cristiana, l'amore è il dono supremo di Dio all'umanità. Infatti Dio è Amore e donando l'amore Dio dona se stesso. Tale è il significato profondo della Pasqua cristiana: In Gesù, Dio libera l'umanità dal Male e dalla Morte donandole l'amore. E glielo dona, donando Se stesso: questo è il significato profondo della sua Croce. Ed è il nome nuovo della Morte, che in Gesù non è più morte, ma dono della vita. Io amo la locuzione popolare che esprime l'apice dell'amore con le parole: Ti voglio un bene da morire. Per la Parrocchia della Dozza questa domenica è importante - e penso lo sia per tutte le comunità cristiane - perché noi abbiamo proibito di morire, dato che il Signore ci chiede non di morire, ma di amare. Fino alla prospettiva e al dono di poter dare la vita. Questo è il segreto e la meraviglia della vita nuova che Dio ci regala nella Persona, nel Vangelo e nella Pasqua di Gesù. Per questo è di grande rilievo la Parola del Secondo Libro delle Cronache, che mette in evidenza come anche gli interventi divini più severi non sono "condanna", ma se mai "pedagogia" e "correzione" per ritrovare e custodire il cammino dell'amore. Ed è per questo che l'Apostolo descrive la nostra vita come una "risurrezione"! La morte non è "davanti" a noi come inevitabile destino. La morte è dietro a noi perché, dice, "da morti che eravamo per le colpe, Dio ci ha fatto rivivere con Cristo".

Davanti a noi, abbiamo la prospettiva della pienezza dell'amore fino al dono della nostra vita. Perché non solamente siamo stati "salvati" dal male e dalla morte, ma abbiamo anche ricevuto il dono dell'Amore, quello che è sostanza della vita di Dio stesso. Siamo diventati "figli di Dio". Così, amati da Lui, siamo diventati anche fonte d'amore. Sempre mi commuove e mi allietta vedere come anche chi non ha conosciuto il Signore e pensa che Dio non esista, sia pieno d'amore e sia condotto anch'egli dalla prospettiva e anche dal desiderio di fare della sua vita un dono per il bene degli altri. Per questo, desidero anch'io trascrivere qui la Parola che oggi ascoltiamo da Gesù stesso: "Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui". Sia salvato dal dominio del Male e della Morte che domina tutte le terribili "idolatrie" del mondo. La mia fanciullezza e adolescenza sono state dominate dal dramma e dall'angoscia del nazismo. Tante sono, e drammaticamente pericolose, le idolatrie che seducono e schiavizzano l'animo umano. Meglio essere atei che idolatri! Il Vangelo ci avverte della pericolosità del dominio del male, cioè dell'adorazione di ciò che non deve essere adorato. Infatti, chi ci casca dentro corre il pericolo di amare il male di cui è prigioniero e di odiare la luce che viene per liberarlo, e quindi "non viene alla luce, perché le sue opere non siano riprovate". Tremenda schiavitù. Contro di essa è meraviglioso quando ognuno di noi "viene verso la luce", cioè si incammina nella strada nuova dell'Amore. Penso che ci sia molto da camminare per arrivarci, ma Gesù dice che l'essersi incamminati è già fare la verità. Continuiamo la nostra strada verso la luce.

**Giovanni 3,14-21**

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo:

<sup>14</sup>«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, <sup>15</sup>perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

<sup>16</sup>Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

<sup>17</sup>Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. <sup>18</sup>Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

<sup>19</sup>E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. <sup>20</sup>Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. <sup>21</sup>Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

**1)** *E come Mosè innalzò il serpente nel deserto:* evidente la congiunzione ai versetti precedenti: nell'ambito del colloquio notturno con Nicodemo, fariseo e capo di Giudei, a sua volta 'maestro d'Israele' (cfr. v 10). Gesù trasforma l'incontro in un prezioso insegnamento sul Regno di Dio e sulla vita eterna che va ben oltre le aspettative di Nicodemo che, avendo visto i segni compiuti da Gesù, lo ha cercato come maestro di verità: e tale Egli si rivela spiegando che nel Regno si entra con la rinascita dall'alto e che questa rinascita è puro dono di Dio. il Signore rivela poi a quale prezzo l'uomo abbia ottenuto una grazia così grande.

**2)** *Così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo:* Nicodemo conosce bene l'episodio del serpente di bronzo innalzato da Mosè nel deserto (Nm 21,4-9) per salvare gli ebrei dalla morte: dovevano guardare il serpente per essere perdonati e rimanere in vita. Così l'innalzamento del Figlio di Dio sulla croce apre le porte della salvezza e della vita eterna: credere in Lui è credere nell'amore del Padre che per salvare il mondo ha consegnato il Figlio amato perché 'attiri a sé tutta la creazione' (cfr. Gv 12,32).

**3)** *Dio infatti non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui:* è la croce l'espressione massima dell'Amore (Rm 5,6-11): il sangue dell'Agnello giustifica e riconcilia al Padre l'umanità ferita dal peccato e destinata alla rovina (2Cor 5,20-21). L'umiliarsi di Gesù nella morte è il massimo innalzamento perché è glorificazione dell'amore di Dio. Per questo la fede è l'accoglienza del dono e la vita eterna è la vita in Lui, con Lui e per Lui. Non credere, non accogliere questo dono lascia nella condizione dell'essere perduti (2Tim 2,19).

**4)** *E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce:* L'accoglienza della salvezza è risposta d'amore: chi non ama rimane nella morte (1Gv 3,13-18) perché rifiuta quella vita che è la luce degli uomini (Gv 1,1-18) preferendo il nascondimento delle tenebre allo splendore della Rivelazione: vanità è operare senza la fede (1Co 3,18-19).

**5)** *Chi fa la verità viene verso la luce:* fare la verità è 'camminare nella luce come Egli è nella luce (1Gv 1,5-10): di qui scaturisce la comunione e con la comunione la pienezza della gioia (cfr. Gv 17; 1Gv 1,3-4).

**2Cronache 36,14-16.19-23**

<sup>14</sup>In quei giorni, tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme.

<sup>15</sup>Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. <sup>16</sup>Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio. <sup>19</sup>Quindi [i suoi nemici] incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi.

<sup>20</sup>Il re [dei Caldèi] deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, <sup>21</sup>attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni».

<sup>22</sup>Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto:

<sup>23</sup>«Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!"».

**1) Tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le infedeltà:** è la fine della monarchia e sono giorni di grande desolazione per il popolo di Dio che, insieme ai suoi capi continua ad essere infedele: il peccato consiste nel compiere le opere delle nazioni, cioè nell'idolatria che propriamente contraddice al primo dei comandamenti di Dio: *non avrai altro Dio fuori di me, non ti farai idolo alcuno* (Es 20,1-2). Anche la santità del tempio non viene rispettata.

**2) Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli:** il peccato d'Israele non ferma la misericordia e la fedeltà di Dio, che non lo abbandona né si dimentica delle sue promesse: *non si addormenta, non prende sonno il custode d'Israele* (cfr. Sal 120): con premura (lett.: prevenendo il mattino) Egli continua ad inviare i suoi profeti,latori della sua parola che ammonisce ed esorta, affinché possa essere risparmiato il popolo amato.

**3) Essi si beffarono dei messaggeri di Dio:** la parola profetica però è disprezzata: il rifiuto della conversione muove l'ira di Dio che si serve proprio di quelle nazioni imitate (1Sam 8,1-18) per riportare a sé il suo popolo attraverso la riflessione nella prova dell'esilio (cfr. Prov 1,24-26; Lc 10,16; Mc 12,1-15) e saranno consegnati nelle mani dei caldei.

**4) Incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme, ...:** il tempio, che doveva essere casa esclusiva di Dio, divenuto casa di idoli deve essere distrutto e purificato con il fuoco.

**5) Il re deportò a Babilonia gli scampati alla spada che divennero schiavi suoi:** Babilonia diventa lo strumento di correzione nelle mani di Dio: il saccheggio di Gerusalemme e la deportazione sono l'adempimento della profezia di Geremia (29,10 e 25,9-12); dopo la prova, *al compiersi di settanta anni* (v 21), verrà la consolazione.

**6) Il Signore suscitò lo spirito di Ciro ... così dice Ciro ...:** "il Signore mi ha incaricato

*di costruirgli un tempio in Gerusalemme*": a conferma di quella parola che il popolo aveva disprezzato, l'amore geloso di Dio interviene suscitando Ciro "il pastore" "l'eletto" (cfr. Is 44 e 45) che farà tornare gli esiliati a ricostruire ciò che era distrutto. Il progetto di Dio si compirà in pienezza con l'inviare il Figlio, nuovo tempio (cfr. Gv 219-22) e Salvatore del mondo che con la sua pasqua di morte e resurrezione ricostituirà per sempre ciò che era perduto.

**Efesini 2,4-10**

<sup>4</sup>Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, <sup>5</sup>da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati.

<sup>6</sup>Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, <sup>7</sup>per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.

<sup>8</sup>Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; <sup>9</sup>né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. <sup>10</sup>Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.

**1) Dio ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato:** i versetti immediatamente precedenti parlano della morte, non quella fisica; ma quella che si può sperimentare ogni giorno nel peccato: *anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell'aria* (Ef 2,1-2). Dopo questo quadro di schiavitù e di oppressione, come un lampo di luce irrompe nel discorso di Paolo l'annuncio di salvezza, la rivelazione della misericordia e dell'amore di Dio per i peccatori.

**2) Da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo, per grazia siete salvati:** la vita del credente è una vita risorta, strappata dal peccato e dalla morte. La risurrezione quindi non è solo un evento futuro, il verbo è al passato (*ci ha fatto rivivere*). Di più, la grazia di Dio non ha smesso di agire e dunque l'esperienza della risurrezione continua.

**3) Ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù:** come Cristo risorto è stato innalzato in cielo e siede alla destra di Dio, così la vita del credente è stata innalzata verso la salvezza; si diventa partecipi in qualche misura della gloria di Gesù.

**4) Per grazia infatti siete salvati mediante la fede, e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio:** la grazia, il dono gratuito ricevuto da Dio mai può diventare motivo di vanto. La grazia di Dio opera meglio nella debolezza. Paolo, parlando di sé, di una spina della carne che lo umilia, dirà: *A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza».* *Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo* (2Cor 12,8-9)

**5) Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo:** l'opera di salvezza di Dio è un atto creativo, la vita del credente viene creata di nuovo e diventa feconda, essa stessa creativa. Dio ha preparato delle opere buone che è possibile fare in virtù della sua grazia, gliele ha messe davanti, sulla sua strada.